

mercoledì 14 giovedì 15 maggio 2008 - ore 21

## THE QUEEN

**Regia:** Stephen Frears - **Sceneggiatura:** Peter Morgan - **Fotografia:** Affonso Beato - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Helen Mirren, Michael Sheen, James Cromwell, Sylvia Syms, Helen McCrory - UK 2006, 97', Bim.

*The Queen racconta la drammatica settimana successiva alla morte di Lady Diana, e lo scontro istituzionale tra Buckingham Palace e Downing Street.*

Un'operazione rischiosissima: il pericolo della parodia, o delle caratterizzazioni alla Noschese, era altissimo. Beh, non ci crederete: il film è bello, anzi, più che bello. È un capolavoro di equilibrio politico, d'ironia e di analisi antropologica su un'istituzione, la monarchia britannica (...). Morgan ha scritto un copione serrato e divertente, Frears l'ha diretto con mano abilissima, una mirabile squadra di attori l'ha ottimamente interpretato. E se è giustissimo elogiare tutto il cast, è ancora più giusto affermare che *The Queen* non esisterebbe senza il talento e, sì, la bellezza di un'attrice come Helen Mirren che ritrae la regina rispettandone ogni tic, ogni solennità, ogni asprezza, ma facendo anche trasparire l'umanità nascosta dietro la corazza istituzionale. *The Queen* è una lucida analisi sul potere. Raccontando i sette giorni tra la morte di Diana a Parigi e i suoi funerali a Londra, il film mostra come due istituzioni - la monarchia e il governo - vengano totalmente spiazzate dall'impatto emotivo e mediatico provocato dalla tragedia. Il «modernizzatore» Blair capisce che l'onda va cavalcata, mentre la regina rimane inizialmente a Balmoral, nella residenza estiva in Scozia, perché i funerali «sono un affare privato della famiglia Spencer». Dopo lunghe (e a tratti esilaranti) schermaglie, i reali scendono a Londra ed Elisabetta comprende, di fronte alla folla e ai mazzi di fiori che assediano Buckingham Palace, che nel mondo è successo qualcosa a cui non è preparata. Ma sarà la sua umanità a vincere, rispetto alle astuzie politiche di Blair: il senso finale del film sembra essere che i primi ministri passano e la monarchia resta, ma anche che dopo Lady D nulla sarà più come prima e che tutto un apparato di potere ha dovuto rivedere le proprie strategie. *The Queen* è il grande film sull'Inghilterra postmoderna. (Alberto Crespi, L'Unità)

Frears ritrova la sua vena migliore, sfrutta al meglio tutti gli spunti, usa con misura e intelligenza i filmati di repertorio, vira in sontuosa sit-com alcuni siparietti di vita quotidiana a Buckingham Palace (sarà pure quella Reale, ma i Windsor rimangono una famiglia) e fa acida ironia sul governo attuale (Blair ne esce maluccio). (...) Chi si aspettava dall'arrabbiato regista dei film antithatcheriani degli anni 80 un attacco verticale alla Corona rimarrà sorpreso dalla complessità con la quale, nella generale leggerezza dei toni, la questione della reazione ufficiale della Casata alla morte di Diana e il relativo conflitto tra l'anacronistico formalismo dei Reali e la moderna impostazione del fresco eletto Blair, viene affrontata (...). In fondo pare difficile dar torto alla regina madre - personaggio impagabile che sembra uscito dalla penna di Wodehouse -: se loro, i membri della Famiglia, sembrano vittime folli di un protocollo infrangibile (ma hanno secoli di rigorosissima tradizione sulle spalle e un'etichetta che li ingabbia e, in ultima analisi, li giustifica), allora milioni di persone che sfilano con una candela in mano per omaggiare Diana cosa sono? A dire: i Windsor saranno anche fuori dai tempi, ma la gente è fuori di testa. (Luca Pacilio, [www.spietati.it](http://www.spietati.it))